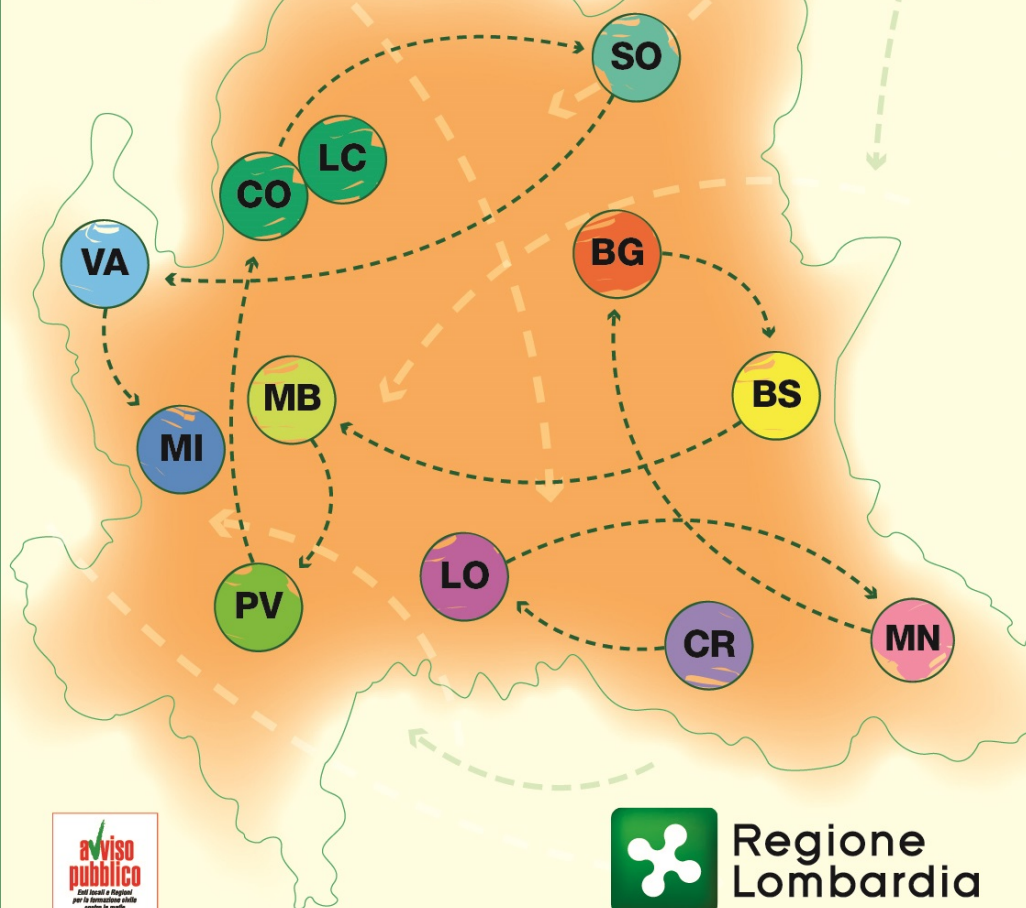


PERCORSI DI FORMAZIONE E CONOSCENZA CONTRO **MAFIA E CORRUZIONE**

Cremona • Lodi • Mantova • Bergamo • Brescia • Monza •
Pavia • Como e Lecco • Sondrio • Varese • Milano

DA MARZO A LUGLIO 2019



**Regione
Lombardia**

PERCORSI DI FORMAZIONE E CONOSCENZA CONTRO MAFIA E CORRUZIONE

Progetto finanziato da Regione Lombardia e realizzato in collaborazione con “Avviso Pubblico – Enti Locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie”

Il progetto “PERCORSI DI FORMAZIONE CONTRO MAFIE E CORRUZIONE” nasce dalla volontà di Regione Lombardia di porre i temi del contrasto alle mafie ed alla corruzione al centro di una riflessione che coinvolga tutto il territorio regionale, dialogando con i cittadini, le categorie economiche e produttive, le realtà associative e, soprattutto, ponendo attenzione alle realtà istituzionali ed amministrative, locali e regionali, in una cornice progettuale che evidenzia e valorizza la necessità di “fare” e “costruire” reti di fronte a fenomeni tanto complessi.

Dentro questo orizzonte di senso nasce la collaborazione con l’associazione Avviso Pubblico, associazione di cui la Regione Lombardia è socia, insieme ad altre 10 Regioni ed oltre 400 Enti Locali in tutto il paese, e che dalla sua nascita sperimenta forme di prevenzione ai fenomeni corruttivi e mafiose, cercando di rinforzare cultura e strumenti dentro le Amministrazioni Pubbliche.

FINALITÀ del PERCORSO

Sviluppare iniziative di informazione, conoscenza formazione e scambio di buone prassi amministrative, volte a diffondere la cultura dell’etica pubblica e a far maturare sensibilità rispetto alla prevenzione e al contrasto alle mafie e alla corruzione e di ogni altro reato connesso alle attività illecite e criminose.

OBIETTIVI del PERCORSO

- diffondere una corretta conoscenza ed una conseguente consapevolezza dei rischi e dei pericoli dei fenomeni della corruzione e delle infiltrazioni mafiose sui territori del Nord Italia;
- offrire strumenti interpretativi e di azione concreta nella logica della prevenzione e del contrasto, anche avvalendosi di buone prassi amministrative già sperimentate;
- restituire senso di responsabilità e di “possibilità di azione” a tutti i cittadini ed in particolare agli uomini ed alle donne che operano nelle amministrazioni pubbliche;
- favorire la costruzione, il sostegno e l’implementazione di reti sociali capaci di contrastare i fenomeni citati anche attraverso la condivisione di buone pratiche amministrative.

ORGANIZZAZIONE del PERCORSO

Il percorso prevede la realizzazione di 2 momenti formativi in ciascuna delle Province del territorio Lombardo (fatti salvi i territori del Comasco e del Lecchese i cui eventi copriranno entrambe le aree provinciali) per un totale di 22 eventi formativi.

In ciascuna area territoriale si realizzeranno un intervento serale, di carattere generale, ed un intervento mattutino, di carattere specialistico, destinati ad approfondire aspetti differenti dei fenomeni corruttivi e mafiosi, del loro impatto sulla vita delle comunità e locali e delle Amministrazioni pubbliche, delle possibili azioni di contrasto (a titolo di esempio si cita il tema delle Ecomafie, quello dei Beni Confiscati, degli appalti e dei contratti pubblici...).

All’interno della stessa area, invece, gli interventi mattutini e serali verteranno sulla medesima tematica, anche se affrontata a partire da elementi di approfondimento differenti, selezionati a partire dai destinatari presenti in aula.

DESTINATARI

- gli incontri serali (19.30-22.30) saranno rivolti, prioritariamente, a cittadini, amministratori locali, rappresentanti del mondo delle professioni e delle associazioni di categoria, del volontariato, della scuola, e di tutte quelle realtà che svolgono attività di carattere sociale sui temi del contrasto alle infiltrazioni mafiose ed alla corruzione;
- gli incontri mattutini saranno rivolti, prioritariamente ai dipendenti di Regione Lombardia (coinvolgendo tutti gli Uffici Territoriali Regionali) e degli Enti del Sistema Regionale locale (ad esempio, ARPA, ALER, Consorzi di Bonifica, ASST, ATS, Enti Parchi, ecc.) degli Enti Locali e Provinciali/Metropolitani, del complesso delle Pubbliche Amministrazioni dell'area in cui si svolge la sessione formativa.

TEMI TRATTATI

Di seguito un elenco sintetico dei temi che verranno approfonditi nelle diverse aree territoriali: "Presenze mafiose al Nord"; "Corruzione, trasparenza ed etica nelle Amministrazioni Pubbliche"; "Ecomafie"; "Il gioco d'azzardo ed i legami con le organizzazioni criminali"; "La gestione degli appalti pubblici"; "Riciclaggio, evasione, elusione, racket e usura"; "Sicurezza urbana e Criminalità organizzata"; "Welfare Locale e infiltrazioni mafiose"; "Beni Confiscati"; "Mafie e economia globale"; "Infiltrazioni mafiose e corruzione nella sanità pubblica e privata"

RELATORI

Nei diversi moduli formativi si alterneranno rappresentanti:

- del mondo istituzionale(ad esempio della Direzione Investigativa Antimafia);
- del mondo delle Amministrazioni Locali e Regionali;
- del mondo Accademico e culturale;
- del mondo del Lavoro, del Welfare e del Privato Sociale che vivifica una realtà complessa e talvolta definita "Antimafia Sociale".

SEDI E PERIODO DI REALIZZAZIONE

I seminari si svolgeranno nelle sedi degli Uffici Territoriali Regionali della Regione Lombardia; il percorso si concluderà a Milano con gli incontri del 3 e 4 luglio 2019.

Il percorso si svolgerà interamente fra Marzo e Luglio 2019.

CORNICE NORMATIVA

In coerenza e in applicazione della Legge Regionale 24 giugno 2015, n. 17 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità", il percorso si inserisce nel quadro dell'Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e l'Associazione Avviso Pubblico, approvato con D.g.r. n. X/7754/2018 "Approvazione accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e l'associazione senza scopo di lucro «Avviso Pubblico» – Enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie" e sottoscritto il 6 dicembre 2018.

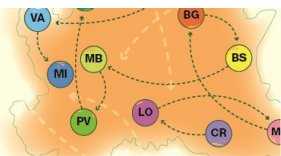


Regione
Lombardia

I BENI CONFISCATI

Mantova, 15 e 16 aprile 2019

PERCORSI DI FORMAZIONE E CONOSCENZA
CONTRO **MAFIA E CORRUZIONE**



LA NORMATIVA SUL RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI

Nell'ambito della legislazione contro la mafia le misure riguardanti il sequestro dei beni delle organizzazioni mafiose rivestono una notevolissima importanza perché volte a colpire il patrimonio accumulato illecitamente dalle organizzazioni criminali.

Non si vuole tanto colpire il soggetto socialmente pericoloso quanto sottrarre i beni di origine illecita dal circuito economico dell'organizzazione criminale. Tali misure di prevenzione, introdotte per la prima volta nel 1982 con la legge Rognoni-La Torre (legge n. 646 del 1982), sono state oggetto nel corso degli anni di numerose modifiche al fine di superare le difficoltà applicative e rendere più snelle ed efficaci le procedure.

Qui di seguito sono sintetizzati gli elementi principali racchiusi nel codice antimafia (decreto legislativo n. 159 del 2011) che, come detto, è il risultato di diversi provvedimenti succedutisi nel tempo; aspetto, questo, che non sempre facilita la comprensione dei testi in vigore.

SEQUESTRO E CONFISCA

Soggetti destinatari dei provvedimenti di sequestro e confisca sono, tra gli altri, gli indiziati di appartenere ad associazione mafiose, coloro che sono dediti abitualmente a traffici delittuosi ovvero che vivono abitualmente con i proventi di attività delittuose (art. 16).

In caso di morte queste misure possono essere applicate anche nei confronti dei loro eredi o aventi causa (art. 18). Competenti a proporre l'adozione sono il procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo di distretto ove dimora la persona, il questore e il direttore della Direzione investigativa antimafia, che a tal fine effettuano tutti gli accertamenti necessari (artt. 17 e 19).

Il sequestro è disposto dal tribunale quando il valore dei beni risulta sproporzionato al reddito dichiarato o all'attività economica svolta ovvero quando, sulla base di sufficienti indizi, si ritiene che essi siano frutto di attività illecite o ne costituiscano il reimpiego (art. 20).

Al termine del procedimento, cui partecipano anche gli eventuali terzi interessati - proprietari o comproprietari - il sequestro dovrà essere confermato entro un termine prestabilito da un provvedimento di confisca (artt. 23 e 24).

La legge prevede anche il c.d. “sequestro per equivalente”, che interessa altri beni di valore analogo, quando il destinatario delle misure di prevenzione disperde, distrae, occulta o svaluta i beni sottoposti a sequestro (art. 25). Un’ipotesi particolare, disciplinata dall’art. 12-sexies del decreto legge n. 306 del 1992 (‘Modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa’) riguarda la c.d. “confisca allargata” del denaro, dei beni o delle altre utilità di cui il condannato non può giustificare la provenienza e di cui, anche per interposta persona, risulta essere titolare o avere la disponibilità, in valore sproporzionato al proprio reddito. Con il provvedimento di sequestro viene nominato l’amministratore giudiziario con il compito di custodire, conservare ed amministrare i beni, anche al fine di incrementarne la redditività, e di predisporre apposite relazioni; in tale attività è assistito dall’Avvocatura generale dello Stato e dall’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, alla quale è affidata la gestione del bene dopo il provvedimento di confisca di primo grado (artt. 35-39).

LA DESTINAZIONE DEI BENI CONFISCATI

A seguito della confisca definitiva i beni sono acquisiti al patrimonio dello Stato (art. 45). È l’Agenzia a deliberare in ordine alla destinazione del bene, versando al Fondo Unico per la Giustizia le somme di denaro, ivi incluse quelle derivanti dalla vendita dei beni. I beni immobili sono mantenuti al patrimonio dello Stato (per finalità di giustizia, ordine pubblico e protezione civile o per essere utilizzati da altre amministrazioni pubbliche) ovvero trasferiti agli enti locali che potranno gestirli direttamente oppure assegnarli in concessione, a titolo gratuito, ad associazioni del terzo settore, seguendo le regole della massima trasparenza amministrativa.

Le aziende sono mantenute nel patrimonio dello Stato: l’Agenzia le può destinare all’affitto (a titolo oneroso o gratuito, ad esempio a cooperative di lavoratori dipendenti dell’impresa confiscata), alla vendita e anche alla liquidazione, quando le altre due possibilità risultino impraticabili. I relativi proventi confluiscono anch’essi nel Fondo Unico Giustizia (artt. 47 e 48).

LE NOVITÀ INTRODOTTE DAL C.D. “DECRETO SICUREZZA”

La legge n. 132 del 2018 è entrata in vigore il 4 dicembre 2018.

Numerose disposizioni riguardano i beni confiscati alla criminalità organizzata. Si prevede innanzitutto l'autorizzazione da parte del Ministro dell'Interno (e non più del Presidente del Consiglio) per l'assegnazione per finalità economiche all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC). È possibile il trasferimento dei beni confiscati anche alle Città metropolitane e la destinazione degli immobili confiscati per incrementare l'offerta di alloggi da cedere in locazione a soggetti in particolare condizione di disagio economico e sociale. Viene soppressa l'assegnazione automatica ai Comuni, prevista dalla legislazione vigente, con concessione a titolo gratuito ad associazioni, comunità o enti per il recupero di tossicodipendenti operanti nel territorio ove è sito l'immobile confiscato.

Il decreto-legge ha ampliato la platea dei beneficiari a cui destinare la vendita dei beni, mobili ed immobili, precisando i criteri da seguire per le migliori offerte da presentare, i controlli di certificazione antimafia sugli acquirenti, le limitazioni temporali per la futura rivendita dei beni medesimi e la procedura di sanatoria urbanistica. Il 90 per cento delle somme ricavate dalla vendita dei beni confiscati affluisce al Fondo Unico Giustizia, per essere riassegnate al Ministero dell'Interno (per il 40 per cento) e all'ANBSC (per il 20 per cento). Il rimanente 10 per cento confluisce in un fondo, istituito presso il Ministero dell'Interno, per le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni trasferiti agli enti territoriali.

PROCEDURE DI GESTIONE E DESTINAZIONE

Si snellisce la procedura volta a consentire la prosecuzione dell'attività di un'impresa sequestrata o confiscata, mediante la sospensione degli effetti della documentazione antimafia interdittiva «dalla data di nomina dell'amministratore giudiziario e fino all'eventuale provvedimento di dissequestro dell'azienda o di revoca della confisca della stessa, o fino alla data di destinazione dell'azienda».

Prima della novella introdotta dal decreto in oggetto, era stabilito che il prefetto della provincia rilasciasse all'amministratore giudiziario la nuova documentazione antimafia, e che questa avesse «validità per l'intero periodo di efficacia dei provvedimenti di sequestro e confisca dell'azienda e sino alla destinazione della stessa».

L'istituzione presso le prefetture dei tavoli provinciali permanenti sulle aziende sequestrate e confiscate, prevista dall'art. 41-ter del d.lgs. n 159/2011, diviene ora una facoltà del prefetto.

È elevato da uno a due anni il termine superato il quale l'ente territoriale cui è stato trasferito (ai sensi dell'art. 48 del d.lgs. n 159/2011) un bene immobile confiscato, che non abbia provveduto all'assegnazione o all'utilizzazione del bene stesso, si vede revocato il trasferimento dall'ANBSC (la quale può ancora, alternativamente, nominare un commissario con poteri sostitutivi).

AGENZIA PER I BENI CONFISCATI

Vengono destinate risorse aggiuntive per il personale dell'ANBSC, cui dovrà essere garantita in sede di contrattazione una indennità aggiuntiva, attingendo ai proventi derivanti dall'utilizzo dei beni immobili confiscati.

L'Agenzia è posta sotto la vigilanza del Ministro dell'Interno, dispone di una sede principale in Roma e fino a quattro sedi secondarie. Una quota dell'organico (70 unità su 170) sarà reclutata attraverso procedure selettive pubbliche e non più solo tramite comando da altre Amministrazioni.

Sono infine integrate le risorse finanziarie destinate allo svolgimento della normale attività dell'Agenzia (formazione del personale, collaborazioni, consulenze, ecc.).

RELAZIONE DEL GOVERNO (AGOSTO 2018)

Il Ministero della Giustizia trasmette semestralmente alle Camere una Relazione sulla raccolta dei dati relativi ai beni sequestrati e confiscati- Di seguito sono analizzati sinteticamente i principali aspetti della relazione presentata il 5 settembre 2018.

IL SISTEMA INFORMATIVO

Il nuovo sistema di raccolta e gestione integrata dei dati, come viene specificato nel documento, è tuttora in fase di realizzazione. A ciò va aggiunto che la Banca dati centrale (Bdc) viene alimentata con flussi informativi aventi ad oggetto «i soli beni sottoposti a sequestro e confisca nell'ambito dei procedimenti di prevenzione; mentre nessuna informazione viene registrata relativamente ai provvedimenti di confisca e sequestro disposti nel contesto del processo "penale ordinario".

Se, infine, si considerano le gravi carenze attinenti alla trasmissione di dati tra l'Autorità giudiziaria e l'ANBSC, e tra la stessa Agenzia e la Bdc, nonché la penuria di informazioni circa il valore dei beni immobili, mobili registrati e delle aziende sequestrate e confiscate, appaiono di immediata evidenza le «ripercussioni sulla efficacia del controllo di questo aspetto della strategia di contrasto criminale, posto che sulla base dei dati immagazzinati dalla Bdc è redatta la relazione semestrale presentata dal Governo al Parlamento».

PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI

Al 31 dicembre 2017, sono 8.793 i procedimenti relativi alle misure di prevenzione patrimoniali presenti nella Banca dati centrale: di questi, 432 sopravvenuti nell'ultimo anno. I numeri del triennio 2015-2017 restituiscono inoltre una significativa concentrazione geografica, con il 67 per cento dei procedimenti iscritti che hanno ad oggetto beni situati nel sud e nelle isole (1.069 dei 1.593 totali).

Il primato va ancora una volta alla Sicilia, la quale detiene da sola il 24 per cento del totale nazionale, seguita dalla Calabria (16 per cento) e dalla Campania (15,2 per cento). I distretti giudiziari maggiormente interessati nel corso dell'ultimo anno sono quelli di Palermo, Reggio Calabria, Napoli, Milano e Roma.

QUANTIFICAZIONE DEI BENI

Ai quasi 9.000 procedimenti iscritti al 31 dicembre 2017 corrispondono 177.906 beni, dei quali oltre 15.000 inseriti nel corso dell'ultimo anno.

La relazione li classifica per tipologia (beni immobili, beni mobili, beni mobili registrati, beni finanziari, aziende) e per categoria, cui può corrispondere una sotto-categoria (ad esempio, il bene mobile "denaro" presenta le sottocategorie "contante", "conto corrente bancario", "conto corrente postale" ecc.).

Va peraltro notato che «il sistema prevede la registrazione non solo dei beni sottoposti a sequestro e confisca, ma anche di quelli per i quali si è ancora nella fase della proposta della misura di prevenzione, nonché di quelli che sono stati dissequestrati o che, confiscati in via definitiva, sono stati destinati dall'ANBSC».

Sono 16.462 i beni sottoposti a sequestro (6.605 se si considera solo l'ultimo triennio), poco più del 9 per cento dei beni individuabili nella banca dati. Decisamente superiore il numero dei beni confiscati: 63.725 (36 per cento), dei quali 28.643 riferiti al periodo 2015-2017.

Si contano poi 7.080 beni "destinati" (4 per cento), essendo costituita la rimanente parte dei beni censiti da beni gravati da misure annullate o revocate (55.552, 31 per cento del totale) e da beni che hanno formato oggetto di una proposta non ancora riscontrata dall'Autorità giudiziaria (34.907, corrispondenti a quasi il 20 per cento).

Riferendocisi ora alle cinque tipologie di beni più sopra richiamate, si segnalano un totale di: 82.766 beni immobili (46,5 per cento); 35.046 beni mobili registrati (19,7 per cento); 27.368 beni mobili (15,4 per cento); 20.293 beni finanziari (11,4 per cento); 12.433 aziende (7 per cento).

BENI CONFISCATI NELLA BANCA DATI

Tra i beni sottoposti a misure di ablazione penale presenti nella banca dati (87.447), si annoverano 70.805 beni oggetto di provvedimenti di confisca (81 per cento), così suddivisi: 36.196 per i quali la confisca non è definitiva (41,4 per cento); 27.529 definitivamente confiscati (31,5 per cento), dei quali 7.080 oggetto di un decreto di destinazione: la percentuale dei beni riutilizzati a fini sociali, rispetto ai beni definitivamente confiscati, è pertanto pari al 25,7 per cento.

Analizzando nel dettaglio i beni oggetto di confisca definitiva, si nota una decisa prevalenza dei mobili registrati (11.209), mentre la tipologia degli immobili raggiunge una cifra di poco inferiore (8.412).

Con riguardo ai beni destinati, rileva notare che «per l'ultimo periodo l'aggiornamento risente della mancata attivazione di un sistema di alimentazione diretto tra ANBSC e Bdc, con conseguente disallineamento dei dati dell'ANBSC rispetto quelli del Ministero».

Con tutte le cautele rese necessarie dalla incompletezza dei dati disponibili, la relazione evidenzia una tendenza al miglioramento della procedura di destinazione, rinvenibile nel sensibile aumento numerico fatto segnare negli ultimi anni da questo tipo di procedimenti. In ogni caso, appaiono decisamente più numerosi i beni assegnati ai Comuni (e agli altri enti locali) rispetto a quelli che vedono come destinatario lo Stato.

Coerentemente con la distribuzione geografica dei procedimenti afferenti le misure di prevenzione patrimoniali, la Sicilia si colloca al primo posto quanto a beni confiscati giunti a destinazione nell'ultimo quinquennio, seguita da altre regioni meridionali quali Calabria, Puglia e Campania.

L'OSSERVATORIO PARLAMENTARE DI AVVISO PUBBLICO

la sintesi della normativa e la documentazione qui presente sono estrapolate dai materiali presenti nel sito di Avviso Pubblico alle pagine "Osservatorio Parlamentare" e "Documentazione"

Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie, è un'Associazione nata nel 1996 con l'intento di collegare ed organizzare gli Amministratori locali che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità negli Enti locali. Attualmente conta più di 450 soci tra Comuni, Unioni di Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni.

Dal 2014 l'associazione si è dotata di un Osservatorio Parlamentare, un portale che monitora quotidianamente le attività del Parlamento, in Aula e nelle varie Commissioni di inchiesta, in materia di prevenzione e di contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione e fornisce approfondimenti su argomenti specifici.

Nel corso degli anni l'Osservatorio ha acquisito una corposa documentazione, attualmente suddivisa in 12 aree tematiche, estendendo il campo di analisi anche alla legislazione regionale, ai provvedimenti assunti dagli Enti locali e alla giurisprudenza amministrativa.

In tal modo si è potuto mettere a disposizione di amministratori locali, dirigenti e funzionari pubblici, docenti e ricercatori universitari, giornalisti e cittadini una rilevante quantità di informazioni utili ad approfondire la conoscenza degli strumenti previsti dal nostro ordinamento e delle iniziative realizzate sia a livello nazionale che locale nella lotta alle mafie e alla corruzione.

INFO www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/osservatorio-parlamentare/

www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/documenti-tematici/



PERCORSI DI
FORMAZIONE E CONOSCENZA
CONTRO **MAFIA E CORRUZIONE**



Regione
Lombardia